

Inchiesta sugli istituti fiorentini di cultura straniera / 1

Un po' di Inghilterra a Firenze con le iniziative del «British»

La sede è nata nel '17 - Nota soprattutto per i corsi di lingue, organizza anche conferenze, proiezioni, scambi culturali e congressi - La più grande biblioteca inglese in Italia - Va incrementato il confronto fra le due culture

Con questo articolo iniziamo un'inchiesta sugli istituti culturali stranieri a Firenze. Come si sa, al di là dei corsi di lingua, questi istituti stanno quasi tutti in una pressata cornice culturale. Non a caso il Comune di Firenze ha predisposto un calendario di manifestazioni proprio in collaborazione con queste strutture.

Una larga fetta di una delle antiche palazzine Lanfredini che s'affaccia sul lungarno Guicciardini è occupata dagli uffici della biblioteca del British Institute di Firenze che qui coabitava con sedi di rappresentanza di case commerciali ed esponenti di famiglie nobiliari che illustrano con i loro blasoni le targhe affisse alle porte di noce.

Nato nel 1917 per iniziativa di uomini di cultura italiani e inglesi tra i quali il signor Salvemini il British ebbe per modello l'Istituto francese fondato nel 1908. Il governo britannico non dimostrò grande interesse per il centro fiorentino e solo nel 1925 esso fu riconosciuto, ma mantenendo l'attività tutta sotto l'autonomia, attraverso un decreto reale.

La presenza di Salvemini e il bisogno di una borghesia intellettuale di sfuggire all'uniforme grigiore che il fascismo introduceva nella vita italiana di quegli anni, raccolse attorno all'istituzione un buon numero di intellettuali antifascisti che per il loro impegno di oppositori della dittatura ebbero un ruolo di primo piano. Il British chiuse la sua sede e molti degli uomini che l'avevano fondato emigrarono in vari paesi, ma il bisogno di provvedere in maniera adeguata al ripascimento dei necessari finanziamenti lo spingeva a intraprendere lo spazio dedicato all'organizzazione di corsi per imparare l'inglese e l'italiano (naturalmente questi ultimi sono dedicati ai cittadini del Regno Unito e agli americani). Ed è questa ormai l'attività prevalente del British, quella per cui gode notevole fama e riscuote grande successo (i corsi registrano sempre un alto esito).

L'esigenza ormai impellente, specie per chi svolge attività commerciali, di acquisire la più completa padronanza della lingua inglese rappresenta in un certo senso una sconfitta per i vecchi anglofili fondatori del British, essa è infatti il frutto di un amore e di una passione per la cultura e il mondo anglosassone, diretta conseguenza della situazione di crisi nel mondo degli affari e dell'imposizione quindi dell'inglese come lingua internazionale.

Accanto a questa attività che forse sarebbe più giusto definire commerciale l'Istituto affianca una serie di iniziative che vanno dall'organizzazione di conferenze alla proiezione di film inglesi e italiani nell'intento di dare vita a un canale di scambio e di informazione su quanto avviene parallelamente nel mondo degli affari e dell'imposizione quindi dell'inglese come lingua internazionale.

Con il centenario del passaggio di lingua internazionale, l'Istituto si appresta a fare un nuovo passo avanti: una nuova sede verrà inaugurata in via di ritorno dove attualmente si trova la Camst-Viaggi, e l'organico complessivo degli operatori sarà portato a 15. L'organizzazione passerà da 6 a 9.

Il segreto del successo registrato dall'Istituto si spiega con la difesa del paesaggio e la collaborazione dell'associazione Italia nostra e problemi della nostra storia più recente come quelli posti dalla guerra di liberazione dal fascismo.

Un'altra voce importante nell'elenco dei servizi forniti dall'Istituto riguarda l'attività della biblioteca che si snoda per lunedì e insospettabili cammina nei corridoi di palazzo Lanfredini ed è la più grande biblioteca inglese in Italia. Essa offre più



Uno scorcio della biblioteca inglese del «British» di Firenze

che altro testi di letteratura, storia e arte che possono essere consultati in un ambiente tranquillo e silenzioso, pur troppo per accedere è necessario essere soci dell'Istituto e pagare la relativa quota di iscrizione.

L'impressione che si trae ad aggirarsi tra le stanze ingombre di libri e arredate con gusto sconfortante, è che questa attività bibliotecaria risulta in qualche modo schiacciata dall'attività didattica richiesta dai corsi e dalle lezioni il cui successo, assicurando la copertura del bilancio finanziario, non consente una maggiore apertura del servizio bibliotecario.

L'aria compassata e serena che si respira all'interno dell'Istituto è uno dei tanti segni che rivelano la natura del rapporto con la cultura inglese e con la realtà esterna. Un rapporto che esalta quegli argomenti che possono essere accettati senza polemiche da un arco abbastanza ampio di forze.

Per concludere va detto che il rapporto con la cultura inglese è un centro di cultura che si è formato in un'area di confine tra la libertà e della democrazia, che ha costituito da sempre uno dei punti fermi del pensiero liberale (in senso lato) italiano, quella corrente laica che tanta parte ebbe nella lotta risorgimentale. Forse è questo che al momento subentrati oggi un confronto più concreto tra le due culture in modo da sottrarsi all'alternanza di spinte e di tradizioni clubs inglesi.

Antonio D'Orrico

Presentati a Montereggi

I sei finalisti del «Bancarella»

Si tratta dei volumi di Davide Lajolo, Alex Haley, Vanni Ronsisvalle, Amintore Fanfani, Erich Fromm e Coleen Mc Cullough

Dal nostro inviato

PONTREMOLI — Il Premio Bancarella ha fatto il punto del lavoro organizzativo finora svolto. Sono stati presentati i sei volumi che quest'anno vanno in finale alla trentesima edizione del premio lunigianese, e si è parlato del Bancarella, il premio mensile per cui una giuria di ragazzi sceglierà tra i libri segnalati, quello ritenuto più meritevole del premio.

All'incontro svoltosi a Montereggi, dopo una visita al Convento della Nunziata — sede del Bancarella ancora da restaurare — ma che i libri pontremolesi sperano di completare al più presto con l'aiuto di tutti — hanno partecipato tra gli altri il sindaco di Montereggi, il segretario del premio, Polverini.

Il vincitore del Bancarella sarà proclamato il pomeriggio del 23 luglio a Pontremoli. Ma vediamo chi sono i sei finalisti: l'australiano Coleen Mc Cullough con «Uccelli di rovo» (Bompiani editore), Alex Haley con «Radici» (Rizzoli), Davide Lajolo con «I signori della guerra» (Mondadori), Vanni Ronsisvalle con «Tour Montparnasse» (Editori Riuniti), Amintore Fanfani con «Giorgio La Pira» (Rusconi). Dunque, dei sei ammessi alla finale, i maggiori possibilità di vincere, secondo i librai, parrebbero riservate a Alex Haley e alla Colleen Mc Cullough, «Radici» e «Uccelli di rovo».

Haley ha raccontato la storia di un uomo (l'Africano) assalito in una foresta, picchiato, messo in catene e trascinato su una nave negriera diretta in America; è la storia di venticinque milioni di americani di origine africana a cui viene restituita un'identità, ed eredità culturale di cui la schiavitù li aveva privati.

Per il discorso della Colough con trentanove anni, australiana, quasi sconosciuta al mondo letterario che lavora presso la sede universitaria di New York al reparto neurologico. Il suo «Uccelli di rovo» ha avuto e ha tuttora — grazie anche ad un battage pubblicitario — un grosso successo di vendite. Non è poi da escludere — come si deduce dallo slancio delle segnalazioni del premio — che anche Erich Fromm con il suo «Avere o essere?» possa avere nella finale del Bancarella una forte presenza.

Un altro finalista del premio lunigianese è Davide Lajolo (Ulisse) con «I me» (Rizzoli), il coordinatore dei premi letterari, Renzo Tozzoli, il segretario del premio, Polverini.

Il vincitore del Bancarella sarà proclamato il pomeriggio del 23 luglio a Pontremoli. Ma vediamo chi sono i sei finalisti: l'australiano Coleen Mc Cullough con «Uccelli di rovo» (Bompiani editore), Alex Haley con «Radici» (Rizzoli), Davide Lajolo con «I signori della guerra» (Mondadori), Vanni Ronsisvalle con «Tour Montparnasse» (Editori Riuniti), Amintore Fanfani con «Giorgio La Pira» (Rusconi).

Dunque, dei sei ammessi alla finale, i maggiori possibilità di vincere, secondo i librai, parrebbero riservate a Alex Haley e alla Colleen Mc Cullough, «Radici» e «Uccelli di rovo».

Haley ha raccontato la storia di un uomo (l'Africano) assalito in una foresta, picchiato, messo in catene e trascinato su una nave negriera diretta in America; è la storia di venticinque milioni di americani di origine africana a cui viene restituita un'identità, ed eredità culturale di cui la schiavitù li aveva privati.

Per il discorso della Colough con trentanove anni, australiana, quasi sconosciuta al mondo letterario che lavora presso la sede universitaria di New York al reparto neurologico. Il suo «Uccelli di rovo» ha avuto e ha tuttora — grazie anche ad un battage pubblicitario — un grosso successo di vendite. Non è poi da escludere — come si deduce dallo slancio delle segnalazioni del premio — che anche Erich Fromm con il suo «Avere o essere?» possa avere nella finale del Bancarella una forte presenza.

Un altro finalista del premio lunigianese è Davide Lajolo (Ulisse) con «I me» (Rizzoli), il coordinatore dei premi letterari, Renzo Tozzoli, il segretario del premio, Polverini.

Sportflash

Serie C: improvviso scivolone del Livorno

Lo scivolone del Livorno è il motivo dominante e tre giorni di termine. Resta aperta invece la lotta per l'assegnazione delle ultime piatte. Per quanto riguarda la qualificazione alla «C1» in una domenica che sancisce la matematica promozione nel campo della Spal. Il Giulianova invece continua nel ruolo di squadra pirata in trasferta non capace però di far corrispondere risultati positivi quando gioca di fronte al pubblico amico. Per la seconda volta, infatti, un colpo di traguardo di maggior prestigio per la nostra regione.

Ed vediamo i successi riportati nelle corse di domenica. A San Felice, Sauro Peruzzi ha avuto la meglio sul compagno di fusa Fede. Dunque, l'antagonista, alliere della U.S. Finmare ha vinto nella volata a due sul toscano Andrea Lucchini. La conclusione di una bella gara riservata agli esordienti, nella categoria allievi Fede ha battuto il toscano sportivo Pontassieve, ha vinto in casa (a Le Sieci) con uno sprint che ha fatto scendere i toscani, Panichi e Vanni; a Massa il pistolese Gian Luca Tofani si è aggiudicato il Trofeo Anselmi a Pergola; Massimo Nistri della Nicola Agliana è andato a cogliere una brillante vittoria al Trofeo Fiorentino, mentre Pisaneschi ha vinto a San Niccolò a Agliana, Tarzetti a Laureana, Pasquali a Montale, Tadei a Pontassieve, Puccini a Torrita e De Vita a Querceta.

Moser e Zoff scrittori di sport

Dal gioco del calcio al ciclismo, dall'ippica alla pallanuoto, dal sub alla vela, dall'automobilismo all'atletica, Moser e Zoff affrontati dai giornalisti, scrittori e campioni ammessi alla XV edizione del Bancarella Sport. Infatti, al premio lunigianese quest'anno c'è anche Francesco Moser con «Pedalate con noi in montagna» e Sandro Mazzola con il suo «La prima fetta di torta». Ambrogio Fogar e c'è anche un'opera ancora numerose compagini.

Serie D: spargio Rondinella-Viareggio

In serie D l'ultima giornata non ha risolto tutto. Profondamente interrogati per quanto riguarda la questione della qualificazione per la C2 in quanto posto spetterà alla Lega a tavolino che dovrà decidere in merito all'incontro Cerretese-Sanquanesse ancora non omologato. Nell'ultima giornata la Cerretese ha fatto centro e il Sanguanesse ha battuto l'Orbetello per cui le condizioni sono rimaste invariate. Invece nel caso che il quarto posto dovesse restare assegnato alla Cerretese è certo il ripescaggio della Sangonesse per merito sportivo.

Verrà invece deciso in uno spargio a chi assegnare il sesto posto fra Rondinella e Viareggio, terminati alla pari grazie alla vittoria della Rondinella sulla retrocessa Sangonesse e del Viareggio sul campo di un tranquillo Spoleto. Deciso invece sul campo il verdetto della Lega a favore della Rondinella e per la sua realizzazione sarà necessario il contributo, non solo degli istituti culturali ma anche delle amministrazioni locali. Del Centro interregionale di Studi e di Ricerche della civiltà appenninica fanno parte, infatti, diverse Comuni Montane della zona a cavallo delle 4 Regioni e tutti i Comuni in esse inserite.

Claudio Repek

Quali le scadenze di questo grosso e impegnativo lavoro? Per ora si pensa di utilizzare i prossimi tre anni nella raccolta sistematica del materiale e per una sua schedatura che dia vita ad un archivio. L'obiettivo è quello del museo antropologico e per la sua realizzazione sarà necessario il contributo, non solo degli istituti culturali ma anche delle amministrazioni locali. Del Centro interregionale di Studi e di Ricerche della civiltà appenninica fanno parte, infatti, diverse Comuni Montane della zona a cavallo delle 4 Regioni e tutti i Comuni in esse inserite.

Gran gioco in Montecatini-Monteverchi dove si decideva la assegnazione del secondo posto e vittoria dei termini pienamente meritata, ma le due squadre sono state sconfitte. Il fatto che il primo premio principale che era quello di salire in C2. Partite che non avevano nulla da dire per la classifica, quelle di Pietrasanta e San Sepolcro e risultato a sorpresa in Versilia dove ha vinto il Castello impedendo così al Pietrasanta di concludere in bellezza un campionato piuttosto interessante e conferma del Sansepolcro che non ha avuto difficoltà a liquidare la condannata Orvietana.

Si chiude, così, con la Serie D. Rondinella-Viareggio un torneo interessante e avvicinato dominato dalla Carrarese che, tuttavia, nell'ultima giornata ha mostrato la corda della squadra tranquilla facendosi battere da un Castello che ha vinto in promozione insieme ad Orvietana, Aglianesse e Monsummano, a conclusione di un torneo non fortunato.

Corsa internazionale a S. Croce sull'Arno

Un'organizzazione che si qualifica nel turismo di massa

Nel '77 oltre 10.000 toscani all'estero con l'«Italturist»

Una nuova sede verrà aperta in via Nazionale a Firenze - Il passaggio alla Lega rafforza la presenza dell'agenzia - In crociera sull'Ivan Franko

Nel 1977 l'Italturist ha inviato all'estero oltre 10 mila turisti toscani. Il dato è in crescita rispetto al 1976, quando furono 8 mila i toscani a viaggiare all'estero con l'agenzia. L'organizzazione ha conseguito nella nostra regione, sia in termini di numero di turisti, sia in termini di qualità del servizio, un notevole successo.

«Oggi — prosegue Bongiolini — grazie all'Italturist per migliaia di lavoratori un viaggio all'estero non rappresenta più un lusso. Basti pensare che lo scorso agosto, con una spesa di 300 mila lire a testa, abbiamo portato centinaia e centinaia di lavoratori toscani sul Mar Nero, per un soggiorno di 15 giorni in abbinamento con un tour di 10 giorni in Grecia, Spagna, Francia, Inghilterra e tutti i paesi dell'Europa in generale. Inoltre, in accordo con il Coni e con le autorità ministeriali competenti, l'Italturist si sta preparando ad organizzare la partecipazione italiana alle Olimpiadi di Mosca del 1980.

Per quanto riguarda la Toscana, esistono in cantiere iniziative interessanti che hanno lo scopo di far conoscere meglio la nostra regione agli stessi toscani. Attraverso le prenotazioni di itinerari particolari, saranno organizzate gite di 1-2-3 giorni sui luoghi artistici e culturali della Toscana.

f. g.

E' stato presentato a Sestino, in provincia di Arezzo

Un centro per le ricerche sulla civiltà appenninica

Interessa una zona che comprende comunità di Toscana Emilia Marche Umbria - Inizia la raccolta di materiale - Previsto un museo antropologico

AREZZO — Domenica scorsa è nato ufficialmente il Centro interregionale di Studi e di ricerche sulla civiltà Appenninica. Il convegno organizzativo si è tenuto a Sestino, un comune della Val Tiberina, al margine estremo della provincia aretina, a quasi 90 chilometri dal capoluogo.

Sestino, domenica, c'erano i promotori del Centro, gli amministratori locali, docenti universitari, il sottosegretario ai Beni culturali in rappresentanza del governo. I motivi della costituzione del centro sono stati illustrati dal presidente, professor Di Ni, docente di sociologia all'Università di Siena.

L'obiettivo è quello di recuperare una civiltà in estinzione, di valorizzare gli elementi più vivi della cultura della civiltà appenninica. Si tratta di ricostruire la presenza storica della gente della montagna, divisa in gruppi etnici che fanno parte di 4 regioni: Toscana, Emilia Marche, Romagna.

Un compito difficile, dunque, che può apparire anche presuntuoso, in linea con certe tendenze del mondo accademico nostrano. Di questo rischio i promotori del cen-

tro si sono detti consapevoli e convinti della possibilità di evitare coinvolgendo nell'iniziativa, non solo docenti universitari, ma anche amministratori locali e soprattutto la gente della montagna.

Una delle condizioni essenziali per la vita del Centro è il coinvolgimento di tutta la popolazione, rendendo il cittadino operatore e protagonista del recupero e del mantenimento delle identità culturali, in opposizione al declinamento delle culture e classiche.

In che modo realizzare tutto questo? In primo luogo attraverso la raccolta di materiale di riferimento per i futuri studiosi. Il Centro ha diviso il campo di indagine in vari settori: affidati ciascuno ad esperti. Hanno dato finora la loro adesione docenti di numerose università italiane; oltre a quella di Siena, che è l'ispiratrice del centro, vi sono Bologna, Urbino, Perugia, Firenze, Pisa e Roma.

Quali le scadenze di questo grosso e impegnativo lavoro? Per ora si pensa di utilizzare i prossimi tre anni nella raccolta sistematica del materiale e per una sua schedatura che dia vita ad un archivio. L'obiettivo è quello del museo antropologico e per la sua realizzazione sarà necessario il contributo, non solo degli istituti culturali ma anche delle amministrazioni locali. Del Centro interregionale di Studi e di Ricerche della civiltà appenninica fanno parte, infatti, diverse Comuni Montane della zona a cavallo delle 4 Regioni e tutti i Comuni in esse inserite.

Claudio Repek

Inizia domani la rassegna di Buti

Arrivano i «Maggi» drammatici

PISA — Il «Maggio» costituisce, soprattutto nelle zone dell'Italia centrale e particolarmente in Toscana, una delle espressioni più importanti della drammaturgia popolare in cui vengono rievocate antichissime, risale probabilmente alle feste pagane di saluto alla primavera e di augurio per la stagione del raccolto. Su questo fionde la tradizione ha inserito via elementi culturali diversi, dalla rappresentazione religiosa medievale a quella arcadica rinascimentale, dalla commedia dell'arte, al rifiorire ottocentesco della tragedia classica, al melodramma («Fatti popolari» e «fatti colti») si mischiano dunque nel «maggio», secondo una prospettiva che si evolve anche il «colto» rivissuto e quindi deformato dall'immaginazione popolare.

Una rassegna di questo teatro popolare, la prima, si terrà a Buti da domani al 28 maggio prossimo, per iniziativa del Comune di Buti, della comunità montana dei Monti Pisani, dell'amministrazione provinciale e dalente del turismo di Pisa, dal teatro regionale toscano,



Un'immagine dei «Maggi» di Buti nell'edizione dell'anno scorso